

L'iniziativa

Spazio ai blog, come quelli curati da don Fortunato Di Noto, padre Giulio Albanese, Ernesto Diaco. Ma anche news, fotografie, aree dedicate al «social network» con un canale YouTube. Questo e molto altro nel sito predisposto per l'evento ecclesiale sui «Volte e linguaggi nell'era crossmediale»



VANGELO
E CULTURA

E Brescia riflette insieme ad Avvenire

Offrire «uno sguardo ampio sulla vita della Chiesa» e permettere a tutti «di nutrire il nostro senso ecclesiale nel modo corretto»: è anche per questo che *Avvenire* ricopre un ruolo «prezioso» nel panorama attuale dei mezzi d'informazione. Lo sottolinea il vescovo di Brescia, Luciano Monari, nell'articolo che viene pubblicato oggi nella pagina dedicata alla diocesi lombarda in occasione della Giornata del quotidiano cattolico. «Una delle difficoltà a sentirsi partecipi in pienezza della vita della Chiesa sta proprio nell'immagine riduttiva che abbiamo della stessa», scrive Monari. «Siamo degli

Nella diocesi lombarda la
Giornata del quotidiano
cattolico. Monari: sguardo
prezioso sulla Chiesa

inguaribili provinciali e facciamo fatica a vedere le cose entro un orizzonte completo, cattolico». Un richiamo che il presule ha voluto sottolineare anche ieri mattina durante l'incontro con i giornalisti e gli operatori delle comunicazioni sociali al Centro pastorale Paolo VI. «È diffusa l'idea che la Chiesa e i credenti non siano del tutto ragionevoli - ha detto Monari -. C'è dunque biso-

gno di far capire che chi crede nell'amore di Dio non lo fa in modo stupido». Un compito di particolare responsabilità anche sociale e culturale, che, secondo il vescovo, spetta a tutti coloro che lavorano nel mondo dei media e dell'informazione.

Oggi la pagina speciale su Brescia si apre con un articolo dedicato alla proclamazione di Angela Merici a «patrona secondaria della diocesi», con il calendario delle celebrazioni che si tengono in questi giorni per l'occasione. Accanto alla riflessione di Monari, poi, uno spazio è riservato ad alcuni «appunti» sulla recente visita a Brescia di Benedetto XVI. La

pagina, infine, si chiude con un articolo sulle proposte dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, che ha messo a punto una serie di iniziative sull'uso del cinema e dei linguaggi cinematografici nella pastorale.

Proprio riflettendo sull'informazione intorno alla vita della Chiesa, infine, Monari nella sua riflessione sottolinea che «si può avere un senso forte di appartenenza alla Chiesa solo conoscendone la vita, gli sforzi, le fatiche, i successi e le difficoltà». Una nota che suona come un mandato per tutti i giornalisti che si trovano a scrivere sulla vita della comunità cristiana. (M.V.)

«Testimoni digitali», la missione va in rete

Strumento d'informazione ma anche luogo d'incontro e dialogo per «fare comunità» in vista del convegno nazionale che si svolgerà nell'aprile prossimo: «apre» oggi il sito Internet curato dalla redazione web di «chiesacattolica.it»

DI VINCENZO GRIENTI

Fornire informazioni, contenuti multimediali e stimolare il dialogo interattivo attorno al convegno nazionale *Testimoni digitali. Volte e linguaggi nell'era crossmediale*, che si svolgerà a Roma dal 22 al 24 aprile, è la mission del sito www.testimonidigitali.it da oggi on line. Il convegno è promosso dalla Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali ed è organizzato dall'Ufficio per le comunicazioni sociali e dal Servizio nazionale per il progetto culturale della Cei. «Il sito utilizza le opportunità offerte dai social network ed è suddiviso in diverse aree e sezioni multimediali che va dalle news, alle fotografie, allo spazio audio-video, ma anche a pagine web convenzionali come quella dell'ufficio stampa nella quale sarà possibile leggere, scaricare i comunicati e la rassegna stampa, oltre che l'accreditamento on line per i giornalisti», spiega Giovanni Silvestri, responsabile del Servizio informatico della Cei. L'area «informazioni per partecipare» sarà molto utile per quanti vorranno saperne di più circa la partecipazione al convegno e all'udienza con Benedetto XVI in Vaticano. «Le nuove tecnologie digitali hanno modificato l'utilizzo di Internet - sottolinea monsignor Domenico Pompili, portavoce della Cei -. Una volta l'attività principale era la consultazione di siti web per ottenere informazioni. Oggi il web è diventato un luogo di partecipazione e di condivisione». La novità del sito internet è rappresentata da una community, moderata da Saverio Simonelli, caporedattore di *Tv2000*, nella quale sarà possibile interagire e confrontarsi su tematiche inerenti vecchi e nuovi media. Una sezione, poi, sarà quella dei blog curati da sacerdoti, religiosi e laici tra i quali don Fortunato Di Noto, presidente dell'Associazione Meter; padre Giulio Albanese, direttore di *Popoli e Missione*; don Marco Sanavio, autore della rubrica *Tipi da web* su *Avvenire* ed Ernesto Diaco, vice responsabile del Servizio nazionale



L'EVENTO

Continua il lavoro
avviato nel 2002

«Testimoni digitali» sarà il tema attorno al quale ruoterà il grande incontro nazionale in programma a Roma dal 22 al 24 aprile prossimi. Un evento promosso dalla Cei, che vedrà riuniti tutti coloro che lavorano a vario titolo nel mondo delle comunicazioni sociali. Il convegno, sottolinea monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, «avrà una forma "interattiva", offrirà una sessione esperienziale e prevede anche l'incontro con Benedetto XVI». Un evento che rappresenta l'ideale proseguimento del lavoro avviato con «Parole mediatiche», l'incontro del 2002 culminato con l'udienza di Giovanni Paolo II.

per il progetto culturale della Cei. Sarà invece don Paolo Padrini, l'inventore di *I-Breviary* a curare l'area Wiki del sito internet riprendendo l'esperienza di un anno fa in occasione della Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. Un'area sarà poi dedicata ai social network con l'apertura di un canale Youtube e con la possibilità di «cinguettare» sui temi del convegno con Twitter. Spazio anche al gruppo su Facebook e su Anobii che vede impegnati in prima linea i corsisti del corso Anicec. Nell'area «mediacenter» del sito www.testimonidigitali.it da oggi sono disponibili i servizi giornalistici e gli approfondimenti di *Avvenire*, *Tv2000*, *Radio InBlu* e i lanci dell'agenzia *Sir* attuando quella sinergia che da sempre ha caratterizzato i media collegati alla Cei. Il sito è curato dalla redazione web di *chiesacattolica.it* composto dall'Ufficio comunicazioni sociali e dal Servizio informatico della Cei in collaborazione con Seed Edizioni Informatiche.



La home page del sito di «Testimoni digitali»

DA BARI ANTONIO RUBINO

I nuovi media sono un'opportunità per annunciare il Vangelo, avviare nuove relazioni e coinvolgere i giovani, investendo su di loro. È quanto è emerso dal convegno «Puglia: testimoni digitali», con cui ieri, a Bari, le 19 diocesi pugliesi hanno voluto prepararsi al convegno nazionale, che si terrà ad aprile a Roma. «La cultura digitale provoca la vocazione della Chiesa ad annunciare la verità nell'uomo e in Dio», ha detto Pietro Maria Fragnelli, ve-

Puglia In ascolto dei «nuovi stili» del web per annunciare sempre la Parola

sco di Castellaneta e delegato per la pastorale giovanile della Conferenza episcopale pugliese, che ha organizzato l'incontro, insieme con l'Unione cattolica stampa italiana (Ucsi) della Puglia e l'Ufficio regionale per la cultura e le comunicazioni sociali.

I nuovi media si affermano come una risorsa per tutti, ha detto nel suo intervento il giornalista Rai e scrittore Pino Bruno, «perché grazie al web il giornalista non è più il solo ad avere un accesso privilegiato alle fonti». Per questo oggi esiste anche una sana «controinformazione» che fa riflettere, come il sito dell'agenzia Misna. Patrizia Calefate, semiologa dell'Università di Bari, ha evidenziato come «il web imponga oggi nuovi stili comunicativi, come il darsi del "tu"». Internet, insomma, ispira una «familiarità» che produce una immediatezza di relazione. Tra le altre novità attribuibili ai nuovi media c'è una trasformazione linguistica, la «oralitura»,

sintesi tra oralità e scrittura.

«La Chiesa deve essere presente nella rete - ha detto Domenico Padovano, vescovo di Conversano-Monopoli e delegato per la cultura e le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale pugliese - per costruire relazioni in grado di intercettare l'uomo, che sembra cercare nella rete risposte alle domande fondamentali dell'esistenza».

Monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Cei, poi, si è soffermato su tre dei temi del convegno nazionale di aprile: come Internet cambia le persone, come cambia la comunicazione del Vangelo e, infine, la sfida del passaggio «dalla connessione alla relazione». Nel corso del convegno, il webmaster Vito Falco ha presentato il sito internet della diocesi di Bari-Bitonno (www.arcidiocesibari-bitonno.it) recentemente rinnovato.

leri a Bari l'incontro
con Fragnelli, Padovano
e Pompili in vista
di «Testimoni digitali»

Emilia Romagna

Verucchi: «Tornare ad alimentare l'autentica riflessione sulla verità»

DA RAVENNA QUINTO CAPPELLI

«Negli ultimi decenni i mass media mirano più a sedurre che a conquistare, più a emozionare che a far riflettere, più al patologico che alla ragione. I media sono come l'acqua per i pesci: li avvolge, li accarezza e li massaggia, mentre dovrebbe dare loro l'ossigeno per la vita». L'immagine usata dall'arcivescovo di Ravenna-Cervia, Giuseppe Verucchi, aprendo i lavori del convegno regionale dell'Ucsi dell'Emilia Romagna a Ravenna, su *Informazione e verità*, è stata analizzata dai relatori intervenuti per celebrare il patrono dei

giornalisti, san Francesco di Sales. Per il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi di Ravenna, Antonio Patuelli, «i media hanno sostituito alla pacatezza dei toni e alla forza del ragionamento le urla e la provocazione». Non si salvano neppure i giornali, «che non svolgono più il compito di approfondimento delle notizie televisive, attraverso la cultura della verità e del ragionamento, per seguire il fanatismo violento che dalle curve degli stadi è sbarcato in tv e nei giornali». Il vaticanista del Tg1, Aldo Maria Valli, ha approfondito «le tre parole che fondano la verità per un cristiano impegnato nei mass media: servizio,

dubbio, rispetto». Per Valli «il servizio alla verità (dono di Dio, non ideologia), alla gente e all'onestà intellettuale è una sfida continua, perché la tentazione di molti è di essere al servizio del potere o di corrompere la verità». «La verità - ha concluso - va guidata dal rispetto per ogni persona, dal Papa al barbone di strada, perché la persona umana è sempre il soggetto e mai l'oggetto di un servizio giornalistico o televisivo». Nel dibattito, moderato da Fulvia Sisti della Rai di Bologna, sono intervenuti Elio Pezzi, vice presidente regionale dell'ordine dei giornalisti, Giorgio Tonelli della Rai e Antonio Farnè, presidente regionale dell'Ucsi, che hanno denunciato il rischio dei media quali «strumenti di consenso e consumo e non di verità». In conclusione Verucchi ha esortato i giornalisti a invertire la tendenza culturale dei giovani, per «i quali il valore della vita sta nell'apparire nei media e non più nell'essere persone».

Sicilia

Di Cristina a Palermo: «Informare rispettando i valori della persona»

DA PALERMO PINO GRASSO

Il grande dovere dell'uomo e del cristiano in particolare è di operare per la pace. Condizione essenziale per lavorare in questo ambito è garantire una comunicazione corretta». Lo ha ricordato Salvatore Di Cristina, arcivescovo di Monreale, intervenuto venerdì al dibattito *Le nuove tecnologie mediatiche a servizio della persona per creare nuovi spazi di conoscenza e di dialogo*, organizzato dall'Ufficio pastorale per le comunicazioni sociali dell'arcidiocesi di Palermo e dalle Paoline in occasione della festa di

san Francesco di Sales. All'incontro svoltosi nella sala «Beato Alberione» della Libreria Paoline sono intervenuti suor Fernanda Di Monte, giornalista, responsabile Animazione culturale Paoline e Franco Nicastro, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sicilia. «L'informatore è una persona che deve avere il senso chiaro della propria dignità come persona - ha spiegato Di Cristina -. Bisogna capire che i destinatari sono persone e vanno rispettate per la loro capacità critica e recettiva e quindi bisogna dare una informazione veritiera, priva di filtri ideologici. L'informazione deve essere tale che chi è destinatario sia in grado di farsi

una propria opinione». «Al centro di tutto il lavoro che si sviluppa attraverso i media - ha detto suor Fernanda Di Monte - c'è sempre la persona e il suo valore. Sono pertanto convinta che i media siano soltanto degli strumenti che debbono essere al servizio dell'uomo». Nel corso del dibattito è emerso un generale arretramento della qualità nella professione giornalistica e una crescente disattenzione nei confronti delle esigenze della persona. Questi aspetti negativi, è stato detto, rappresentano una deriva etica e deontologica dell'informazione. «I giornalisti oggi non sono più testimoni perché sono "filtrati" e "riferiti di seconda mano" - ha aggiunto il presidente dell'Ordine Franco Nicastro - ci sono fonti che hanno le loro strategie e i giornalisti le subiscono a volte anche in una forma acritica. L'unica strada è di recuperare le buone regole della professione».